Scopri Tutto
yiwette
Hasta 45% de descuento
Compra ahora

Hasta 45% de descuento
Compra ahora
yiwette
Hasta 45% de descuento
Compra ahora

IN EDICOLA / SOCIETÀ

Donne & stereotipi: non di sola scienza si deve nutrire l'universo femminile

Scienziate, fisiche, astronaute, virologhe: ormai compaiono sulle copertine delle riviste femminili, un tempo abitate da attrici e modelle. Ma servono anche poetesse, filosofe e letterate. Per l'immunologa Viola, serve "una società paritaria in cui davvero non ci siano differenze di genere in termini di libertà, desideri, passioni, scelte, diritti e doveri. E siamo ancora lontanissimi da questo"

di Elisabetta Ambrosi | 30 DICEMBRE 2020

Scienziate, fisiche, astronaute, virologhe: ormai compaiono sulle copertine delle riviste femminili, un tempo abitate da attrici e modelle. Sono tra le più intervistate in tv, per la pandemia, certo, ma non solo. E i libri per le bambine sono sempre più incentrati sulle loro storie, quelle di donne che sembrano aver rotto finalmente il tetto di cristallo, a differenza delle loro colleghe umaniste. Tanto che sempre di più le ragazze vengono invitate a scegliere facoltà scientifiche per non restare indietro.

Ma non bastano appelli e libri per bambine per demolire stereotipi duri a morire, e non è un caso che **l'Oms abbia istituito, l'11 febbraio, "La giornata Mondiale delle Donne e delle Ragazze nelle Scienze"**, mentre l'attuale **ministra della Famiglia Elena Bonetti** ha deciso di investire due milioni in progetti finalizzati a far appassionare ai numeri bambine e ragazze dai 4 ai 19 anni. "Purtroppo ci sono ancora moltissimi stereotipi culturali e sociali, basti pensare ai giochi regalati, pentole, bambole e oggetti di bellezza contro automobili e costruzioni: eppure le differenze, che esistono vanno rispettate, sono individuali, non hanno a che fare col genere", spiega la nota **immunologa Alessandra Viola**. "Non c'è dubbio, i modelli educativi rimandano ancora oggi alle ragazze l'idea che il loro ruolo possa essere quello di un secondo reddito, non cioè di un *breadwinner* della famiglia", aggiunge la **filosofa e sociologa Giorgia Serughetti**, mentre la **storica Eva Cantarella**, una delle più grandi esperte del mondo greco e romano, rifiuta ogni idea di identità di genere: "Non esiste, anzi è una trappola, in questo senso è assurdo pensare che le donne in quanto tali siano più portate per le materie scientifiche e classiche, come non si può dire, secondo me, che le donne desiderino la maternità sempre in quanto tali, un altro stereotipo duro a morire".

Diseguali anche quando scelgono la scienza

Il problema, però, non sta tanto e solo nel numero di donne che frequentano facoltà scientifiche. Infatti, non è del tutto vero che l'Italia si trovi particolarmente sotto la media europea quanto a percentuale di donne che frequentano facoltà scientifiche in senso lato (36%, media 32%). Aumenta anche del 6,9% – come certifica il **rapporto dell'Osservatorio Talents Venture nel 2020**, che si occupa proprio di rilevare il divario di genere nelle scelte universitarie – il numero di ragazze che scelgono facoltà cosiddette "Stem", quelle strettamente matematico-ingegneristiche e informatiche, cioè senza includere, ad esempio, medicina (siamo al 18,3% nel 2019). Solo le iscritte a ingegneria sono ormai praticamente una su quattro. Il paradosso, invece, è che anche quelle che scelgono lauree scientifiche, a cinque anni dal diploma restano meno occupate e guadagnano il 25% in meno, mentre solo una manager Stem su cinque è donna, a dimostrazione del fatto che le disuguaglianze perdurano anche se cambia la disciplina studiata. Ma le cose sono ancora più complesse di quanto appaiano se è vero che, come dimostra secondo una originale ricerca ricerca di qualche tempo fa, a cura fa a cura dei **due psicologi Gijsbert Stoet** della Leeds Beckett University e **David Geary** della Università del Missouri, e pubblicata su *Pubmed*, nei paesi dove c'è più eguaglianza di genere le donne, ed è una sorpresa, tendono a scegliere di più le materie umanistiche, al contrario dei paesi dove il divario è elevato. I ricercatori spiegano questa apparente contraddizione con il fatto che dove c'è uguaglianza le donne si sentono più libere di seguire le proprie passioni, senza che per la loro scelta debbano pagare pesanti conseguenze occupazionali, come invece in Italia. "Nel nostro paese viviamo un paradosso", afferma la **storica dell'arte Roberta Bernabei**, autrice di numerosi studi. "Studiare storia dell'arte o archeologia è impegnativo come studiare in qualsiasi altra facoltà, ma nel Paese che detiene il 60-70% dei beni culturali, artistici e storici del mondo, offre meno opportunità di lavoro che quelle che può trovare un laureato in economia o ingegneria". "Possono volerci anni di studio e di confronto con autori vivi e passati per raggiungere l'equilibrio, la potenza espressiva di un verso poetico, eppure il ritorno economico di tutto ciò è quasi nullo perché la poesia è considerata accessoria, non necessaria", racconta con amarezza **Alessia Fava, poetessa**, autrice di *Pancia di Carta*, *Cantami cose di terra* e *Stiamo tutti bene*.

Il rischio di sminuire le materie umanistiche

Non è dunque esaltando le materie scientifiche a scapito di quelle umanistiche e invitando le donne in massa a scegliere la scienza che si risolvono i problemi del nostro paese, perché si rischia di finire nel paradosso, nota **Giorgia Serughetti**, che "per avvicinare le donne a studi che promettono un futuro professionale migliore, si vada a svilire ulteriormente la cultura umanistica, e al suo interno anche le scelte delle donne". Serve semmai, per **Alessandra Viola**, "una società paritaria in cui davvero non ci siano differenze di genere in termini di libertà, desideri, passioni, scelte, diritti e doveri. E siamo ancora lontanissimi da questo". Per la **pianista di fama internazionale Maria Perrotta**, se è vero che "alcuni stereotipi e paure hanno ancora un peso nell'ostacolare una reale capacità nel riconoscere in sé le proprie vocazioni e qualità", le differenze, laddove corrispondano a un autentico sentire, vanno rispettate e valorizzate", perché "la corsa all'uguaglianza intesa come appiattimento della diversità e alla rinuncia a un sé autentico non è un obiettivo corretto, e rischia solo di creare omologazione". La separazione tra materie umanistiche e scientifiche, poi, non sempre risponde alla realtà. "Il mio riferimento", continua **Maria Perrotta**, "è il pensatore rinascimentale che sapeva fondere sapere umanistico, scientifico e artistico, d'altronde l'arte non è certo priva di rigore e metodo scientifico". "Non credo affatto che la storia sia qualcosa di non scientifico, non a caso si usa l'espressione 'scienze storiche', né penso che fare la storica invece che la scienziata sia qualcosa si svalutante, anzi", aggiunge **Eva Cantarella**.

Ma allora che messaggio dare alle ragazze di oggi? "Sicuramente credere nelle proprie passioni e lavorare duramente per realizzarle, magari scegliendo buoni compagni di viaggio", spiega **Alessandra Viola**. "Dico anche io, senza dubbio, che la strada migliore è seguire la propria vocazione", conclude **Maria Perrotta**, "ma nella convinzione che la conoscenza vera sia frutto di una sintesi e di una connessione tra le varie discipline e non di una separazione e gerarchia tra le stesse. Abbiamo bisogno anche di musiciste e di poetesse, oltre che, ovviamente, di scienziate". Possibilmente, tutte ben pagate.

ARTICOLO PRECEDENTE
Rifiuti elettronici, quel mare inquinante che alimenta criminalità e mega discariche illegali

ARTICOLO SUCCESSIVO
Half of It, metà dei fondi del Recovery Fund al lavoro femminile. Lo chiediamo all'Europa

Gentile lettore, la pubblicazione dei commenti è sospesa dalle 20 alle 9, i commenti per ogni articolo saranno chiusi dopo 72 ore, il massimo di caratteri consentito per ogni messaggio è di 1.500 e ogni utente può postare al massimo **150 commenti alla settimana**. Abbiamo deciso di impostare questi limiti per migliorare la qualità del dibattito. È necessario attenersi **Termini e Condizioni di utilizzo del sito (in particolare punti 3 e 5)**: evitare gli insulti, le accuse senza fondamento e mantenersi in tema con la discussione. I commenti saranno pubblicati dopo essere stati letti e approvati, ad eccezione di quelli pubblicati dagli utenti in white list (vedere il punto 3 della nostra policy). Infine non è consentito accedere al servizio tramite account multipli. Vi preghiamo di segnalare eventuali problemi tecnici al nostro supporto tecnico La Redazione

© 2009 - 2020 SEIF S.p.A. - C.F. e P.IVA 10460121006